



8^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 12 - 13 - 14 dicembre 1986

ATTI

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE "A. MINUZIANO" - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

INDICE

- Arturo Palma di Cesnola *Su alcuni risultati delle ultime campagne di scavi
nella grotta Paglicci (Promontorio del Gargano)*
pag. 13
- Armando Gravina *Masseria Istituto di Sangro. Un insediamento del
Neolitico medio-finale nella Daunia* pag. 25
- Carlo Tozzi *Resti di una abitazione neolitica nel villaggio a
ceramica impressa di Ripa Tetta (Lucera)*
pag. 45
- Francesco Ruta *Note introduttive all'analisi modellistica in
archeologia* pag. 53
-

-
- Maura Calattini
Maria T. Cuda
Maria C. Martinelli
- Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale - L'industria litica bifacciale 1°: L'industria Bifacciale* pag. 85
- Anna Maria Tunzi Sisto
- Madonna di Ripalta (Cerignola): Campagna di scavo 1986. Nota preliminare* pag. 117
- Gianpaolo Pennacchione
- S. Maria di Ripalta: Le faune* pag. 125
- Mario Langella
- L'industria litica di S. Maria di Ripalta Cerignola (FG)* pag. 129
- Alberto Cazzella
Maurizio Moscoloni
- La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Navigata* pag. 137

- Marcello Tagliente *Immagine e mito nella Daunia arcaica* pag. 165
- Cesare Colafemmina *Documenti per la storia di San Severo nel grande
archivio di Napoli* pag. 173
- Cristanziano Serricchio *La fabbrica del Castello di Manfredonia in un
libro di Conti del 1507 - 1529* pag. 189
- Giuseppe Poli *I massari di Capitanata nel Settecento (Primi
orientamenti e ipotesi di ricerca)* pag. 243
- Mario Spedicato *Una figura sociale in trasformazione: il ceto degli
ecclesiastici in Puglia nel Settecento. Prime
indicazioni di una ricerca in corso* pag. 261
-

Lorenzo Palumbo	<i>Alle origini del bracciantato agricolo: Cerignola e S. Marco in Lamis a metà Settecento</i>	pag. 275
Nunzio Tomaiuoli	<i>Lo Stato delle torri costiere della Capitanata nei secoli XVII e XVIII</i>	pag. 311
Giuseppe Clemente	<i>Costituzione e anarchia in Vieste nel 1848</i>	pag. 321
Mozione		pag. 339
Chiusura del convegno	<i>Franczsko Maria de Robertis Benito Mundi Francesco Maria de Robertis Attilio Alto</i>	pag. 343

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FACIES ENEOLITICA DI MALANOTTE NEL GARGANO: LE STAZIONI DI ARCIPRETE "B" E TORRE SFINALE - L'INDUSTRIA LITICA BIFACCIALE

1°: L'INDUSTRIA BIFACCIALE

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione di Preistoria, Università di Siena

1) TORRE SFINALE

La stazione di Torre Sfinale è situata a poche centinaia di metri dalla riva del mare, nelle immediate vicinanze del promontorio di Torre Sfinale da cui prende il nome.

Già conosciuta con il nome di Palianza, è stata segnalata per la prima volta nel 1934 dal Leopold ⁽¹⁾ che su invito di Rellini vi condusse alcune ricerche avendo notato nella zona "molti frammenti di selce lavorata". Il Leopold, come lui stesso riferisce, vi praticò una serie di piccoli saggi atti ad accertarne la consistenza stratigrafica; constatato però il ridotto spessore del terreno antropico e la presenza di lavori agricoli nel luogo, escluse la possibilità di una giacitura primaria del materiale rinvenuto. Tra i circa cinquecento strumenti raccolti egli segnala inoltre l'abbondanza dei tranchets e la mancanza di punte di freccia.

Più recentemente nella zona di Torre Sfinale sono state condotte delle ricerche da parte di alcuni collaboratori ⁽²⁾ della sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena che hanno raccolto numerosi manufatti sia su scheggia e lama sia bifacciali, oltre ad un modesto numero di frammenti fittili. Al momento di questa riscoperta la zona era meta, e continua tuttora ad esserlo, di clandestini che prelevavano parte dei materiali venuti man mano alla luce in seguito ai lavori agricoli. La raccolta a nostra disposizione per questo studio risulta pertanto notevolmente impoverita di alcuni tipi di strumenti, soprattutto foliati, che, per l'accuratezza di fabbricazione, sono tra i più ricercati dai clandestini. Queste anomalie verranno discusse nel testo.

1) RELLINI, 1934.

2) Si ringraziano in particolare il Prof. C. Braconi e il Sig. M. Mariotti per l'aiuto prestato durante la raccolta del materiale e per averci messo a disposizione detto materiale per lo studio.

Il materiale a disposizione è composto da numerosissimi reperti litici suddivisi nelle due componenti principali e cioè su scheggia e lama e bifacciali di tecnica campagnana, oltre a frammenti fittili.

La ceramica rinvenuta presenta alcuni elementi significativi che ci permettono un preciso inquadramento cronologico nelle prime fasi dell'Eneolitico garganico e più precisamente nella facies di Malanotte, caratterizzata dall'associazione di elementi di Piano Conte con elementi di stile Laterza ⁽³⁾. Detti reperti e la componente su scheggia e lama dell'industria litica dei quali al momento non possediamo dati analitici approfonditi, saranno oggetto di un prossimo studio.

La componente bifacciale, che forma esclusivamente l'oggetto della presente nota, è costituita da 369 strumenti compresi gli sbozzi ed i frammenti non classificabili.

La materia prima usata è quasi esclusivamente la selce a grana fine, lo stato fisico dei pezzi è piuttosto fresco anche se su alcuni strumenti sono evidenti degli stacchi più recenti dovuti ai lavori agricoli.

Scalpelli	77	20.9	Ellissoidi	15	4.0
Macchia a Mare	19	5.1	piano conv.	3	0.8
Torrente Macchia	22	6.0	biconvessi	12	3.2
meno tipici	36	9.8			
Tranchets	34	9.2	Picconcini	6	1.6
piano conv.	12	3.2	piano conv.	1	0.3
biconvessi	22	6.0	biconvessi	5	1.3
Accette	28	7.5	Astiformi	2	0.6
piano conv.	9	2.4	piano conv.	1	0.3
biconvessi	19	5.1	biconvessi	1	0.3
Discoidei	5	1.4	Sbozzi e fram.	143	38.7
piano conv.	1	0.6	piano conv.	46	12.5
biconvessi	4	1.1	biconvessi	97	26.3
Ovaloidi	43	11.6	Folciati	13	3.6
piano conv.	7	1.9	tipo "a"	8	2.2
biconvessi	36	9.7	tipo "b"	4	1.1
			tipo "c"	1	0.3
			Sbozzi e fram.	3	0.8

3) VIGLIARDI, 1980.

Scalpellì Garganici

Rappresentano il gruppo più numeroso in questa stazione ed uno dei più significativi nelle industrie coeve (fig. 3, a). Dei tre sottotipi, "Macchia a Mare", "Torrente Macchia" e "meno tipici", che negli ultimi anni si sono via via sempre più caratterizzati morfologicamente⁴⁾, il gruppo più numeroso è proprio quello dei "meno tipici" che consta di 36 elementi ammontanti al 46,7% degli scalpelli; segue il tipo "Torrente Macchia" (22 - 26,6%) mentre ancora meno rappresentati sono gli scalpelli tipici ("Macchia a Mare") (19 - 24,7%).

La presenza tra gli scalpelli di forme degeneranti dal tipo classico è già stata segnalata nelle altre stazioni eneolitiche coeve di questa, come è già stato notato un progressivo decadimento tecnologico generale di tutto lo strumentario. Anche in questo complesso le scarpate laterali sono il particolare morfologico maggiormente colpito dal detto fenomeno: invece che erte esse si presentano spesso semi-erte o al limite sostituite con un ritocco di tipo scaglioso profondo che fa assumere al pezzo un aspetto intermedio tra il tranchet piano-convesso e lo scalpello garganico tipico. Altro carattere che risulta di frequente compromesso è il taglio che viene ricavato sempre sulla faccia inferiore, ma con più stacchi irregolari e con un angolo assai vicino al retto.

Il tipo "Torrente Macchia" presenta a pieno tutti i caratteri degli scalpelli oltre alle tipiche scanalature sulla faccia superiore. Nella nostra stazione, dove è stata possibile questa osservazione, le scanalature dorsali risultano sempre due e interessano per intero, nel senso della lunghezza l'intera faccia, solo in due o tre casi esse sono interrotte da un'altra che le taglia trasversalmente. Il profilo del pezzo risulta di preferenza trapezoidale, mentre molto più rare sono le altre forme quali quella triangolare o rettangolare. La faccia inferiore, sempre completamente invasa dal ritocco come di regola, risulta talvolta non perfettamente piana ma leggermente convessa. La base più comunemente osservata è quella rettilinea formata cioè da una faccetta liscia non ritoccata.

Gli elementi rientranti nel tipo classico vero e proprio, considerato anche il grado di finitura piuttosto scadente dell'intero complesso litico, presentano in generale un aspetto più curato dei precedenti e mostrano quasi sempre tutti i requisiti tipici di questo strumento. Anche in essi i caratteri morfologici che risentono maggiormente del decadimento tecnologico sono le scarpate, la faccia inferiore e il taglio. Dal punto di vista del profilo, quando esso si può determinare, si nota la preferenza accordata a quello rettangolare su quelli trapezoidale e triangolare. Lo sbieco, sempre ricavato dalla faccia inferiore, evidenzia una certa tendenza a divenire un po' più erto della norma.

4) CALATTINI - CUDA, 1987.

Tranchets

Sebbene siano sempre uno dei gruppi più significativi e determinanti, ricoprono in questo e nei complessi coevi un ruolo leggermente in subordine (fig. 3, b). Al loro interno le forme biconvesse (22) dominano nettamente su quelle piano-convesse (12).

Il profilo di sezione, nei biconvessi, si presenta di rado perfettamente lenticolare a causa dello scadente grado di finitura mostrato anche da questi strumenti. Per quanto riguarda il profilo, l'ovalare domina nettamente sulle altre forme; sono comunque presenti anche i profili rettangolari e trapezoidali. Lo sbieco è, in 6 casi, simmetrico, cioè ottenuto con due colpi trasversali sulle due facce, mentre nei restanti 7 esso è ottenuto con un colpo trasversale su una faccia ed una serie di scagliature ad esso ortogonali sull'altra. Il taglio così ricavato ha di preferenza delineazione convessa, più raramente rettilinea. La scheggiatura interessa sempre le due facce e quasi sempre le invade completamente; anche se talvolta il grado di lavorazione è piuttosto scadente.

Fra i tranchets piano-convessi (12), che pure hanno in generale un basso grado di finitura, si riscontrano alcuni pezzi di buona fattura: essi sono individuabili soprattutto tra le forme triangolari.

Al profilo triangolare si affiancano forme rettangolari e, in tono minore, trapezoidali. A quest'ultime forme appartengono due pezzi che mostrano una notevole tendenza a divenire biconvessi a causa della lavorazione troppo insistita sui lati ed altri due che tipologicamente si collocano fra i tranchets piano-convessi e gli scalpelli. Lo sbieco è ricavato dalla faccia superiore o con un colpo trasversale o sfruttando una faccetta liscia già preesistente. Il taglio ha delineazione generalmente rettilinea mentre in un solo caso è erto come quello degli scalpelli. Nella maggior parte dei casi la faccia dorsale è completamente lavorata.

Accette

Gli strumenti classificabili come accette sono risultati 28 (7,6%); di questi, 19 hanno sezione biconvessa e 9 piano-convessa (fig. 3, b). Nelle accette a sezione biconvessa la due facce risultano entrambe sempre lavorate anche se talvolta lo sono solo parzialmente. In circa metà delle forme piano-convesse, contrariamente al solito, risulta completamente lavorata anche la faccia inferiore. Il taglio è ottenuto con più colpi di varia profondità che interessano nel caso dei biconvessi le due facce, mentre nei piano-convessi soltanto la superiore. In un caso è visibile un vecchio colpo di tranchets che è stato successivamente ripreso. Nelle biconvesse domina il profilo rettangolare

equamente seguito dall'ovoidale e dal trapezoidale; nelle piano-convesse si nota, invece, una maggiore insistenza del profilo triangolare.

Discoidi

A questo gruppo possono essere riferiti solo 5 esemplari, 4 a sezione biconvessa ed 1 piano-convesso. Il tipo di lavorazione risulta alquanto scadente (fig. 4, a). Anche nello strumento a sezione piano-convessa le due facce sono completamente invase da scagliature.

Ovaloidi

Rappresentano di gran lunga il gruppo più numeroso della famiglia dei Generici. Anche al loro interno la forma biconvessa (36-9,7%) domina su quella piano-convessa (7-1,9%). Il grado di finitura di questi strumenti è abbastanza scadente soprattutto a causa dell'ampiezza della scheggiatura e della parzialità del ritocco (fig. 4, a). Le estremità, convesse per definizione, sono talvolta o parzialmente appuntite o tendenti al rettilineo; in un caso una è addirittura concava.

Ellisoidi

Come nel resto dell'industria anche qui la sezione biconvessa (12) predomina nettamente su quella piano-convessa (3). Sebbene il grado di finitura non sia mai particolarmente curato, tuttavia l'aspetto generale degli strumenti è leggermente migliore di quello degli ovaloidi.

Nei piano-convessi la faccia inferiore risulta in un caso completamente lavorata e nei rimanenti due "risparmiata". Nei biconvessi alcune volte il ritocco di una faccia è costituito da soli tre o quattro grandi distacchi. Sui lati si nota assai di frequente del ritocco scaglioso insistito. Gli apici sono di preferenza arrotondati, ma uno dei due è spesso più rastremato dell'altro.

Picconcini

Gruppo scarsamente rappresentato: sono presenti infatti solo 6 esemplari dei quali addirittura 4 sono allo stato frammentario. La sezione trasversale è in 5 casi biconvessa e nel rimanente piano-convessa. I pezzi pervenutici interi hanno una delle estremità più larga e stondata dell'altra che invece è assai appuntita.

Astiformi

Questo particolare tipo di strumento, caratteristico della facies di Macchia a Mare, è qui documentato da due soli esemplari dei quali uno allo stato frammentario.

In generale gli astiformi si distinguono dai picconcini per una maggiore lunghezza, associata ad una estrema sottigliezza ed ad un elevato grado di accuratezza: l'esemplare intero mostra appieno queste caratteristiche anche se non è in verità particolarmente lungo. La sezione è piano-convessa, ma le due facce sono completamente lavorate con ritocco assai fine. Delle estremità, una è arrotondata e l'altra appuntita.

Il secondo esemplare ha sezione biconvessa e le facce completamente lavorate con ritocco fine. Gli apici sono entrambi fratturati.

Foliate

La famiglia dei foliate è solitamente la più significativa e illuminante per la definizione cronologica della facies di appartenenza di un determinato complesso. In questa stazione essa è proprio quella che ha maggiormente risentito delle asportazioni clandestine e quindi risulta attualmente molto impoverita di elementi. I foliate ricoprono un ruolo molto importante nelle prime fasi dell'Eneolitico, periodo a cui appartiene il complesso in esame, e si può quindi facilmente comprendere come la loro asportazione limiti considerevolmente le conclusioni che si possono trarre dallo studio di questa componente.

Gli strumenti classificabili come foliate (fig. 4, b) sono 13 (3,5%), a questi si associano inoltre 3 frammenti dalla forma non determinabile. Al tipo "a", o a base indistinta dai lati, appartengono 8 pezzi, al tipo "b" 4, al tipo "c", o delle punte di freccia ad alette e peduncolo, 1.

All'interno del tipo "a" 4 strumenti hanno forma a mandorla ed 1 ovolare; i rimanenti 3 elementi sono dei pezzi rotti e successivamente ripresi e non hanno quindi una forma ben precisa. Per quanto riguarda la sezione si ha un perfetto equilibrio tra biconvessi e piano-convessi. In 3 esemplari il ritocco di una delle due facce è assai parziale. I 4 strumenti del tipo "b" hanno 3 forma losangica ed 1 irregolare. 2 degli elementi losangici hanno una specie di aletta poco accennata perché stondata anziché ad angolo acuto come di norma. Anche qui si ha un rapporto paritario tra piano-convessi e biconvessi. Il ritocco di tipo scaglioso piatto non invade mai completamente le due facce, interessando in un caso i soli lati della faccia inferiore. Le dimensioni sono in generale relativamente piccole.

La categoria "c" è documentata da un unico esemplare (fig. 4, b) che ha spalle rettilinee, alette poco accennate e peduncolo tozzo a lati convergenti. Sia l'apice che la parte terminale del peduncolo sono fratturati. La sezione è biconvessa. Il ritocco del tipo piatto lamellare è limitato ai soli margini laterali, mentre l'interno delle due facce è invaso da ritocco piatto ma non lamellare.

Sbozzi e frammenti

La quantità di pezzi abbandonati allo stato di sbizzo oppure pervenuti allo stato frammentario e sui quali non è possibile effettuare nessuna considerazione tipologica è molto alta e comprende ben 143 pezzi pari al 38,7% della componente bifacciale. Le uniche considerazioni che si possono trarre da questo insieme riguardano unicamente la sezione: i pezzi a sezione biconvessa (97) sono di gran lunga più numerosi di quelli a sezione piano-convessa (46).

Diversi

Viene qui considerato un frammento di piccone da miniera in selce a grana più grossolana. La parte visibile è lavorata ad ampie e grossolane scheggiature. Sulla porzione rinvenuta non sono osservabili le caratteristiche gole per l'immanicatura o l'impugnatura dello strumento.

TIPOMETRIA

Lunghezza

Lunghezza	nn	%	10	20	30	40
< 30.0	-	-				
30.1 - 40.0	2	1.0				
40.1 - 50.0	25	12.8				
50.1 - 60.0	62	31.8				
60.1 - 70.0	63	32.3				
70.1 - 80.0	35	17.9				
80.1 - 90.0	5	2.6				
90.1 - 100.0	2	1.0				
100.1 - 110.0	-	-				
> 110.0	1	0.5				

Gli strumenti interi, da cui si sono potute trarre queste considerazioni, sono risultati 195. La distribuzione in classi è piuttosto regolare (vedi tabella). Le classi fra 50.1 e 60.0 mm e quella fra 60.1 e 70.0 mm hanno riscontrato il maggior numero di

frequenze quando si considerano gli strumenti nel loro insieme; se si esamina invece la distribuzione a seconda della sezione si nota che tra i piano-convessi predomina seppur leggermente la classe tra 50.1 e 60.0 mm; mentre tra i biconvessi è la classe fra 60.1 e 70.0 mm che annovera il maggior numero di frequenze.

Indice di allungamento

I. a.	nn	%	1,0	2,0	3,0	4,0
< 1.00	1	0.4				
1.01 - 1.25	8	3.0				
1.26 - 1.50	38	14.2				
1.56 - 1.75	68	25.4				
1.76 - 2.00	55	20.5				
2.01 - 2.25	42	15.7				
2.26 - 2.50	35	13.0				
2.51 - 2.75	9	3.3				
2.76 - 3.00	4	1.5				
> 3.00	8	3.0				

Per questo studio come per il precedente abbiamo avuto a disposizione 195 dati. La distribuzione in classi è risultata regolare e la classe tra 1.76 e 2.00 è quella più numerosa. Essa, come si può vedere dalla tabella, risulta maggioritaria anche se si analizzano i pezzi a seconda della sezione.

Indice di appiattimento

I. ap.	nn	%	1,0	2,0	3,0	4,0
< 1.00						
1.01 - 1.25	1	0.4				
1.26 - 1.50	14	6.4				
1.51 - 1.75	32	14.5				
1.76 - 2.00	54	24.5				
2.01 - 2.25	34	15.4				
2.26 - 2.50	35	15.9				
2.51 - 2.75	19	8.6				
2.76 - 3.00	12	5.4				
3.01 - 3.25	6	2.7				
3.26 - 3.50	2	0.9				
3.51 - 3.75	3	1.4				
3.76 - 4.00	3	1.4				
> 4.00	5	2.3				

I dati a disposizione sono risultati più numerosi che per i precedenti: 220. Come

si può vedere dalla tabella, la curva è risultata più spostata verso le classi di valore più basso, corrispondenti cioè a pezzi più spessi.

A far assumere alla distribuzione questo aspetto è sicuramente il maggior peso avuto dagli strumenti biconvessi che si sono concentrati quasi tutti in poche classi. La classe fra 1.76 e 2.00 risulta la più numerosa sia se si considera la totalità della componente bifacciale sia se la si analizza tenendo separate le sezioni degli strumenti.

Analisi strutturale

Da una seppur veloce analisi degli istogrammi di fig. 1 che rappresentano nell'ordine la struttura elementare ed essenziale del complesso in studio, si nota l'accentuato squilibrio esistente fra alcuni dei gruppi principali ed in particolare si evidenzia il ruolo di subordinate che vengono qui a ricoprire i foliati. Altra caratteristica che risulta ben evidente è la forte presenza di frammenti e sbocchi di bifacciali rispetto ai pezzi interi.

Nell'istogramma della struttura elementare si nota anche la netta prevalenza della sezione biconvessa su quella piano-convessa, caratteristica quest'ultima che si ritrova in tutti i gruppi tipologici senza alcuna eccezione.

Osservazioni generali

Tenute nella massima considerazione le premesse fatte circa l'asportazione perpetrata da parte dei clandestini riguardo soprattutto al gruppo dei Foliati ed in quantità minore a quello dei Tranchets e Scalpelli, le caratteristiche principali di questo complesso possono essere così riassunte:

- predominio del gruppo degli Scalpelli su tutti gli altri gruppi
- forte incidenza dei Generici
- media presenza dei Tranchets e quasi totale scomparsa degli Astiformi
- comparsa tra i Foliati di elementi significativi come le forme ad alette e peduncolo
- netta prevalenza dei biconvessi sui piano-convessi
- notevole deterioramento tecnologico con conseguente comparsa, specialmente fra gli scalpelli, di forme meno tipiche.

2) ARCIPRETE "B"

Il sito di Arciprete, già noto per aver restituito una notevole quantità di reperti litici e fittili riferibili all'orizzonte neolitico della ceramica impressa evoluta⁵⁾, è posto su una modesta collina a Nord-Ovest di Vieste, distante un chilometro circa dalla costa.

L'insediamento neolitico, che occupava la sommità di tale collina, è stato

5) VIGLIARDI, 1980; CALATTINI, 1981.

definito Arciprete "A" (Alto), mentre i materiali oggetto di questa nota provengono da un pianoro sottostante un primo declivio della medesima collina, denominato, per la sua posizione, Arciprete "B" (Basso). Il materiale da noi presentato è frutto di una raccolta eseguita dal Gruppo Archeologico di Vieste e su di esso sono state già fornite indicazioni preliminari da A. Palma di Cesnola nel corso del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia ⁶⁾.

I reperti di Arciprete "B" comprendono, oltre all'abbondante industria bifacciale e a quella su scheggia e lama, anche scarsissimi resti fitili che per le loro condizioni estremamente fruste non possono fornire alcuna indicazione ai fini del nostro studio.

Per questo sito, come per Torre Sfinale, non siamo ancora in grado di produrre i risultati relativi allo studio analitico della componente su scheggia e lama che verranno presentati in un prossimo lavoro.

L'industria litica bifacciale, composta da 499 strumenti a stato fisico fresco, è realizzata su selce a grana fine di colore vario; rari sono gli elementi a tessitura più grossolana ⁷⁾.

Scalpellini	58	11.6	Ellissoidi	34	6.8
Macchia a Mare	17	3.4	piano conv.	7	1.4
Torrente Macchia	16	3.2	biconvessi	27	5.4
meno tipici	25	5.0			
Tranchets	57	11.4	Picconcini	16	3.2
piano conv.	19	3.8	piano conv.	11	2.2
biconvessi	38	7.6	biconvessi	5	1.0
Accette	39	7.8	Astiformi	8	1.6
piano conv.	19	3.8	piano conv.	4	0.8
biconvessi	20	4.0	biconvessi	4	0.8
Discoidi	4	0.8	Sbozzi e fram.	173	34.7
piano conv.	4	0.8	piano conv.	52	10.4
			biconvessi	121	24.2
Ovaloidi	56	11.2	Folati	54	10.8
piano conv.	11	2.2	tipo "a"	16	3.2
biconvessi	45	9.0	tipo "b"	23	4.6
			tipo "c"	3	0.6
			Sbozzi e fram.	12	2.4

6) PALMA DI CESNOLA, 1981, pp. 27-28.

7) Per l'analisi dei manufatti si fa riferimento a: Azzati ed alii 1969.

Scalpelli garganici

In questo gruppo (fig. 5, a) compaiono tre varianti di strumenti per la cui identificazione si rimanda a lavori precedenti editi a cura di A. Palma di Cesnola e di due degli scriventi⁸⁾.

Scalpelli tipo "Macchia a Mare" (17; 3.4%)

Gli esemplari rientranti in questa variante sono caratterizzati da una certa instabilità dei tratti morfotecnici che altresì individuano la variante stessa. Si nota, infatti, una frequenza di scarpate laterali poco erte, di sbiechi pure poco erti, di facce inferiori tendenti alla convessità. Anche il profilo generale è raramente trapezoidale regolare, più spesso triangolo-ogivale o sub-trapezoidale (forma 3 e 4, Palma di Cesnola 1983). Da evidenziare la presenza, proprio nelle forme sub-trapezoidali e ogivali, di apici con ritocco a delineazione convessa tipo grattatoio. Sullo sbieco talvolta si notano una serie di scheggiature ripide che forse individuano uno stadio dello strumento preliminare all'attuazione dello sbieco vero e proprio, mediante il colpo trasversale tipo "tranchet".

Scalpelli tipo "Torrente Macchia" (16; 3.2%)

Per questo gruppo gli oggetti possono valere delle considerazioni analoghe a quelle espresse per gli strumenti immediatamente precedenti, a proposito della loro non completa aderenza ai caratteri morfologici tipici dello scalpello garganico. In particolare per questa variante notiamo: - delle scarpate laterali una è frequentemente "naturale" ossia dovuta ad un distacco laminare preesistente sul nucleo usato come supporto, mentre l'altra, ottenuta con ritocco, è quasi sempre poco ripida; - lo sbieco è almeno in 6 casi ricavato con scheggiature contigue, quasi ortogonali rispetto alla faccia piana dello strumento; - il profilo generale è solo in 7 casi trapezoidale regolare, negli altri sub-trapezoidale o triangolo-ogivale.

Molto più evidente, rispetto al tipo precedente di scalpelli, è lo scarso grado di finitura dei manufatti.

Scalpelli "meno tipici" (18; 3.6%)

Questa variante raggruppa una serie di strumenti privi di uno, o più raramente

8) AZZATI - CRESTI - PALMA DI CESNOLA, 1969; CALATTINI - CUDA, 1987.

due, dei dati morfotecnici correntemente usati per la definizione del tipo "scalpello gorganico", ma in cui, comunque, la morfologia di questo utensile è ancora ben riconoscibile.

La loro variabilità in tale carenza è piuttosto ampia e va dall'assenza completa di una scarpata laterale, ad una marcata convessità della faccia inferiore, all'inversione dello sbieco ricavato sulla faccia superiore, anziché inferiore del pezzo; elemento comune a tutti è, invece, lo scarsissimo grado di finitura. Di essi, 12 esemplari sono rapportabili al tipo "Macchia a Mare", mentre solo 6 a quello "Torrente Macchia". Sottolineiamo che in nessun caso si tratta di sbocchi di scalpello, poiché tale stadio di lavorazione, ben visibile in 7 oggetti presenti nel complesso di Arciprete "B" è ben distinguibile da questi.

Le dimensioni degli scalpelli, nelle tre varianti considerate, si concentrano, per la lunghezza intorno a valori di 60/70 mm, per lo spessore di 12 mm. Tale assetto sembra, a grandi linee, corrispondere, nel calcolo del rapporto $L/1$ e $1/s$ prossimo a due, a quanto evidenziato da A. Palma di Cesnola⁹⁾ a proposito del valore medio "canonico" di tali rapporti negli scalpelli gorganici.

Tranchets

Prevalgono le forme a sezione biconvessa con un rapporto pari a due rispetto alle forme piano-convexe (fig. 5, b).

Il profilo più attestato è quello triangolo-ogivale seguito dall'ovaloide-ellissoide; è presente un solo pic-tranchet.

Le dimensioni variano, per la lunghezza da mm 40 a mm 80, per la larghezza da mm 30 a mm 40, per lo spessore da mm 12 a mm 28.

Gli strumenti a sezione piano-convessa presentano quasi sempre la faccia inferiore "risparmiata"; in alcuni casi è visibile, sulla stessa faccia, la convessità del bulbo relativo al supporto iniziale. Lo sbieco, sempre sulla faccia superiore, è ottenuto generalmente con un colpo unico trasversale. La delineazione del taglio è leggermente biconvessa o convessa, o raramente rettilinea.

Gli esemplari a sezione biconvessa sono caratterizzati da ritocco coprente sulle due facce e da frequentissime ed evidenti scagliature, spesso bipolari, sui margini

9) PALMA DI CESNOLA, 1987, p. 100.

lateralì. Lo sbieco è raramente simmetrico; il taglio ha in prevalenza delineazione convessa.

L'aspetto generale dei manufatti, sia nelle forme biconvesse che piano-convesse, è quasi sempre poco curato.

Accette

I tratti che accomunano questo gruppo al precedente sono:

- affermazione della forma triangolo-ogivale
- ritocco invadente sulla faccia inferiore degli esemplari piano-convessi
- scheggiature ampie e coprenti negli strumenti a sezione biconvessa
- margini laterali regolarizzati da ritocco scaglioso ribadito
- grado di finitura scarso.

Anche le dimensioni si concentrano su valori analoghi a quelli dei tranchets (mm 50/70 per la lunghezza, mm 40 per la larghezza, mm 20 per lo spessore). Diversamente dai tranchets, si nota una sostanziale equivalenza tra le forme a sezione piano e biconvessa.

Il taglio, ottenuto in genere con scheggiature minute e regolari, è parimenti rettilineo o convesso.

Generici

La famiglia dei Generici, nel suo complesso, assume rispetto agli altri strumenti una posizione di preminenza (nn 110; 22.0%). Al suo interno, poi, si evidenzia l'ampia affermazione della sezione biconvessa (bc 77, 15.4%; pc 33, 6.6%), anche se tale carattere non si ripete puntualmente a livello dei singoli gruppi. Infatti nei picconcini prevalgono le forme piano-convesse, mentre nei discoidi sono decisamente esclusive, anche se va tenuta presente una certa tendenza di questi ultimi strumenti alla sezione biconvessa, dovuta, forse, al *façonnage* bifacciale coprente.

Negli ellissoidi e soprattutto negli ovaloidi, l'affermazione delle forme biconvesse è invece incontrastata. Questi due ultimi gruppi, poi, sono accomunati da identici tratti tecnomorfologici, quali il ritocco ampio, quasi sempre coprente negli esemplari biconvessi e spesso invadente in quelli piano-convessi, e la delineazione rastremata di uno dei margini trasversali, che si accompagna con una certa frequenza ad apici appuntiti negli ellissoidi e a basi arrotondate negli ovaloidi. Comune in tutta la famiglia dei Generici, è il ritocco scaglioso che sottolinea i margini laterali dei pezzi, conferendo

loro un aspetto poco curato. Da notare, tra i picconcini (fig. 5, a) la presenza di 3 elementi in selce a tessitura grossolana estremamente simili, nei tratti generali, ai picconi usati sul Gargano sin dal Neolitico per l'asportazione degli arnioni di selce nelle miniere. Dagli esemplari più noti¹⁰⁾, i nostri si distinguono per le misure più ridotte e per una maggiore finezza e regolarità del façonnage.

Riguardo alle dimensioni, si rimanda alla tabella seguente che mostra i valori minimi e massimi registrati a livello di ogni singolo gruppo tipologico.

	L		l		s	
	max	min	max	min	max	min
Discoidi	46	36	41	31	15	12
Ovaloidi	89	44	54	24	32	10
Ellisoidi	79	52	37	23	29	11
Picconcini	114	59	54	19	37	13

Astiformi

Il rapporto tra forme piano e biconvesse risulta pari. Nelle prime compaiono due esemplari con sezione triangolare dovuta a ritocco laterale profondo molto erto. Gli strumenti a sezione biconvessa (fig. 5,a) sono caratterizzati da una massiccia presenza di ritocco scaglioso sui margini che conferisce loro un aspetto meno curato. Le estremità sono rastremate in 5 pezzi, appuntite in 2, convesse in 1.

Quanto alle dimensioni, la lunghezza varia da 56 a 113 mm, mentre sia la larghezza che spessore si attestano su valori prevalenti di 14-17 mm.

Foliate

Gli strumenti di questo gruppo (fig. 5, b) risultano suddivisi in tre tipi principali secondo uno schema più volte utilizzato¹¹⁾.

Il tipo "a" annovera 16 esemplari (3.2%) a sezione prevalentemente piano-convessa, tendente a diventare biconvessa nella zona apicale. Il ritocco piatto invadente è molto raramente di tipo lamellare, mentre si nota, per contro, una certa abbondanza di ritocco scaglioso di ampiezza comunque marginale. Le dimensioni si concentrano su

10) GALIBERTI, 1981.

11) CALATTINI, 1980 e 1981; CALATTINI - CUDA, 1987; PALMA DI CESNOLA, 1987.

valori medi di mm 50/60 per la lunghezza, mm 30/35 per la larghezza; lo spessore è compreso tra i 15 e gli 8 mm.

I foliati si tipo "b", più numerosi dei precedenti (23; 4.6%), mostrano una prevalenza di sezioni biconvesse, concomitanti, generalmente, con un façonnage bifacciale coprente. Gli esemplari a sezione piano-convessa presentano, invece, quasi sempre una faccia "risparmiata".

Frequente anche in questo tipo di foliati il ritocco scaglioso sui margini dei manufatti. La forma più diffusa è quella losangica (17 casi) seguita da quella triangolare (6 casi). Le dimensioni registrate sono del tutto analoghe nei valori medi prevalenti a quelle dei foliati di tipo "a".

Gli strumenti con alette e peduncolo ben delineati (tipo "c") sono presenti con solo 3 esemplari, di cui uno allo stadio di sbozzo. Si distinguono dagli altri foliati per l'ottimo grado di finitura dovuto ad un ritocco piatto lamellare coprente. Le sezioni degli strumenti finiti sono biconvesse; piano-convesso è invece lo sbozzo.

Piuttosto ridotte appaiono le dimensioni (L max 39; I max 25; s max 7 mm).

Al complesso dei foliati fin qui presentato si aggiungono 8 pezzi frammentari e 4 sbozzi non attribuibili con sicurezza ad uno dei tre tipi precedentemente considerati.

Sbozzi e frammenti

Notevole è la quantità dei pezzi non classificabili a causa della loro frammentarietà o del poco avanzato grado di lavorazione. L'unica suddivisione possibile, basata sulla sezione, vede una netta prevalenza di forme biconvesse.

TIPOMETRIA

Lunghezza

Lunghezza	n	%	1,0	2,0	3,0	4,0
< 30,0	—	—				
30,1 - 40,0	6	2,2				
40,1 - 50,0	30	11,2				
50,1 - 60,0	113	42,2				
60,1 - 70,0	72	26,9				
70,1 - 80,0	33	12,3				
80,1 - 90,0	7	2,6				
90,1 - 100,0	2	0,7				
100,1 - 110,0	2	0,7				
> 110	—	—				

Lo studio, condotto su 268 strumenti interi, evidenzia una forte concentrazione della lunghezza nelle classi 50-60 mm/ 60-70 mm con picco marcato nella prima (42.2%). Ben rappresentate sono anche le classi immediatamente prossime alle precedenti (30-40 mm e 70-80 mm) entrambe con valori intorno all'11/12% sul totale del complesso.

Molto rarefatte sono le presenze in corrispondenza dei moduli superiori a 80 mm e inferiori a 20 mm.

Tale assetto è ripetuto piuttosto fedelmente qualora si consideri la differenziazione degli utensili a seconda della sezione, ad eccezione di una lieve affermazione di forme piano-convesse con dimensioni più elevate (100 mm).

Indice di allungamento

I. a.	n	%	10	20	30	40
< 1.00	1	0.4				
1.01 - 1.25	8	3.0				
1.26 - 1.50	38	14.2				
1.51 - 1.75	68	25.4				
1.76 - 2.00	55	20.5				
2.01 - 2.25	42	15.7				
2.26 - 2.50	35	13.0				
2.51 - 2.75	9	3.3				
2.76 - 3.00	4	1.5				
> 3.00	8	3.0				

L'assetto tipometrico dell'industria è orientato verso classi di allungamento piuttosto basse, con massima concentrazione di presenze nell'intervallo 1.51-1.75.

La scansione di forme piano e biconvesse mette in rilievo una duplice tendenza dell'industria con elementi piano-convessi percentualmente più frequenti nelle classi 1.00-1.50 e, per contro, elementi biconvessi maggiormente dislocati in intervalli di allungamento più alti (1.76-2.50). L'equivalenza percentuale di questo andamento avviene in corrispondenza della classe più rappresentata che mostra una pari quantità di strumenti piano e biconvessi. Una situazione di analoga parità, su valori percentuali però notevolmente più bassi, si verifica in rapporto agli indici di maggiore allungamento (2, 51-3.00).

Indice di appiattimento

<i>I.ap.</i>	<i>n</i>	<i>%</i>	1 0	2 0	3 0	4 0
< 1.00	1	0.3				
1.01 - 1.25	7	2.3				
1.26 - 1.50	22	7.2				
1.51 - 1.75	42	13.7				
1.76 - 2.00	75	24.5				
2.01 - 2.25	48	15.7				
2.26 - 2.50	43	14.0				
2.51 - 2.75	20	6.5				
2.76 - 3.00	15	4.9				
3.01 - 3.25	11	3.6				
3.26 - 3.50	7	2.3				
3.51 - 3.75	7	2.3				
3.76 - 4.00	3	1.0				
> 4.00	5	1.6				

Gli strumenti esaminati sono 306. La distribuzione totale mostra una marcata affermazione delle classi di minore appiattimento con picco in corrispondenza dell'indice 1.76-2.00, dovuta prevalentemente alle forme con sezione biconvessa. Gli elementi piano-convessi sono, infatti, percentualmente più consistenti nelle classi di appiattimento più elevate (da 2.26 a 4.00). Come per l'Indice di allungamento, questa dinamica passa per un punto di equivalenza delle due forme in corrispondenza dell'intervallo 2.01-2.25.

Analisi strutturale

Dall'istogramma della struttura essenziale (fig. 2, b) si evince come tratto peculiare del nostro complesso, l'assoluta prevalenza della famiglia dei Generici (22%) sugli altri raggruppamenti che risultano in parte livellati intorno a valori di 10/11% (T,A,F), in parte ulteriormente distaccati (A= 7.8%; Ast= 1.6%). Grande incidenza assumono gli sbocchi e i frammenti (34.7%).

A livello di struttura elementare si può apprezzare la situazione di sostanziale equivalenza, intorno a valori di 11%, tra Scalpelli, Tranchets e Ovaloidi i quali sono, evidentemente, in massima parte gli artefici dell'affermazione dei Generici. Una certa consistenza presentano il gruppo delle Accette e quello degli Ellissoidi, mentre su percentuali piuttosto basse si attestano i rimanenti tipi di strumenti. Da notare l'incidenza maggiore degli elementi a base distinta (tipo "b") tra i Foliati.

Il prevalere delle forme a sezione biconvessa su quelle piano-convexe risulta evidente, anche se, nell'istogramma della struttura elementare, si può notare come questo rapporto talvolta sia capovolto (Discoidi, Picconcini) o paritario (Astiformi, Foliati).

Osservazioni generali

I tratti fondamentali del complesso presentato sono, schematicamente, i seguenti:

- Panorama tipologico caratterizzato dalla presenza di Scalpelli gorganici a faccia superiore scanalata e da forme "meno tipiche", che si accompagnano agli esemplari più classici (variante tipo "Macchia a Mare"); tra i Foliati debolmente, ma pur sempre rappresentate sono le punte ad alette e peduncolo, mentre le forme a base differenziata si affermano su quelle a base indistinta.

- La struttura dell'industria bifacciale è marcata dall'assoluta prevalenza dei Generici; su un piano più generale si evidenzia la consistenza delle forme a sezione biconvessa.

- L'aspetto generale dei bifacciali di Arciprete "B" risulta poco curato e tecnicamente scadente, ad eccezione delle punte di freccia peduncolate.

- Sotto il profilo tipometrico abbiamo messo in rilievo una certa omogeneità dell'industria che si attua con forti concentrazioni di elementi entro intervalli di indici piuttosto brevi.

CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Le strutture tipologiche dei due complessi esaminati mostrano evidenti punti di contatto, nonostante le anomalie più volte rilevate a proposito dell'integrità della raccolta di Torre Sfinale, e sono entrambe riconducibili ad un preciso momento dell'Eneolitico gorganico individuabile nella facies di Malanotte⁽¹²⁾.

Sotto l'aspetto strutturale, in base a quanto si ricava dall'industria della stazione eponima di Malanotte⁽¹³⁾, i due complessi studiati concordano nei seguenti punti:

- Affermazione della famiglia dei Generici, leggermente più marcata ad Arciprete, con sostanziale equivalenza, nelle tre stazioni, delle percentuali rivestite dai vari gruppi componenti.

- Analoga presenza quantitativa di Scalpelli e Tranchets a Malanotte e ad Arciprete, mentre a Torre Sfinale il secondo gruppo è visibilmente depauperato.

- Scarsa consistenza degli Astiformi.

12) PALMA DI CESNOLA, 1980, pp. 23-24; VIGLIARDI, 1980, pp. 32-46; CALATTINI - CUDA, 1987.

13) CALATTINI - CUDA, 1987.

- Discrepanze si rilevano riguardo ai Foliati, più rappresentati a Malanotte che negli altri due siti.

Più in dettaglio si nota, come tratto comune all'interno degli Scalpelli, la comparsa di forme tipologiche mancanti nella fase eneolitica immediatamente precedente (Macchia a Mare)⁽¹⁴⁾ e il pressoché identico rapporto tra le tre varianti note.

Nei Foliati, limitando le considerazioni solo a Malanotte e Arciprete per le ragioni più volte esposte, si registra un'inversione della sequenza tra il tipo "a", maggioritario a Malanotte, e il tipo "b" prevalente invece ad Arciprete: Nei tre siti, comunque, è da notare la significativa presenza, seppure percentualmente bassa, delle punte ad alette e peduncolo.

Infine va evidenziata, come caratteristica comune, l'invasione delle forme a sezione biconvessa e un notevole deterioramento tecnologico dell'industria, maggiormente visibile nei complessi prima esaminati rispetto a Malanotte.

L'attribuzione a questo orizzonte eneolitico, effettuata fin qui esclusivamente sulla base della componente bifacciale dell'industria, trova conferma, nel caso di Torre Sfinale, anche in una preliminare valutazione dei reperti fittili, in cui elementi rapportabili alla sfera di Piano Conte sono associati ad altri di tipo Laterza, come già osservato nel sito di Malanotte⁽¹⁵⁾.

14) PALMA DI CESNOLA, 1987, p. 98.

15) VIGLIARDI, 1980, pp. 43-46.

BIBLIOGRAFIA

- AZZATI P., CRESTIG., PALMA DI CESNOLA A., 1969 "*Il Campignano del Torrente Macchia nel Gargano*", Rivista di Scienze Preistoriche, vol. 24, fasc. I, Firenze.
- CALATTINI M., 1980 "*Metodologie di studio delle industrie bifacciali campignane del Gargano*", Atti del II Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., 1981 "*Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: tipologia e struttura delle industrie litiche dell' Arciprete "A" e di Campi (Vieste)*", Atti del III Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., CUDAM T., 1987 "*La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica*", Atti del V Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- GALIBERTI A., 1981 "*Scoperte di una miniera preistorica presso Vieste (Foggia) (relazione preliminare)*", Atti del III Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- PALMA DI CESNOLA A., 1980 "*Gli studi in corso sul Neo-Eneolitico del Gargano*", Atti del II Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- PALMA DI CESNOLA A., 1981 "*Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: ricerche e studi effettuati durante il 1981*", Atti del III Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- PALMA DI CESNOLA A., 1987 "*Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano: dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare*", Atti del V Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- RELLINI U., 1934 "*Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul promontorio del Gargano*", Bollettino di Paleontologia Italiana, Vol. 54, Roma.
- VIGLIARDI A., 1980 "*La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e Vieste*", Atti del

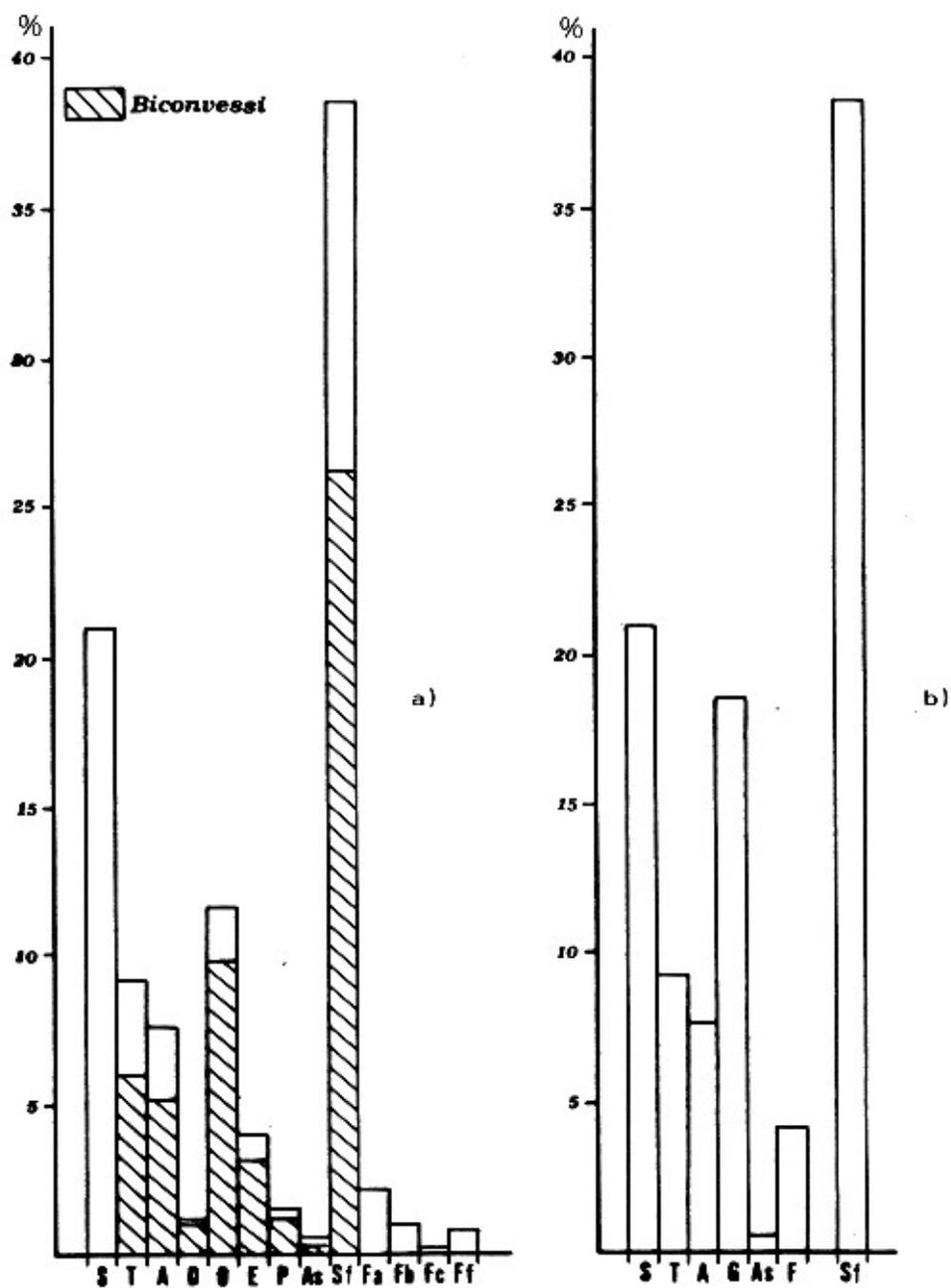


Fig. 1: Istogrammi della struttura elementare ed essenziale della componente bifacciale di Torre Sfinale.

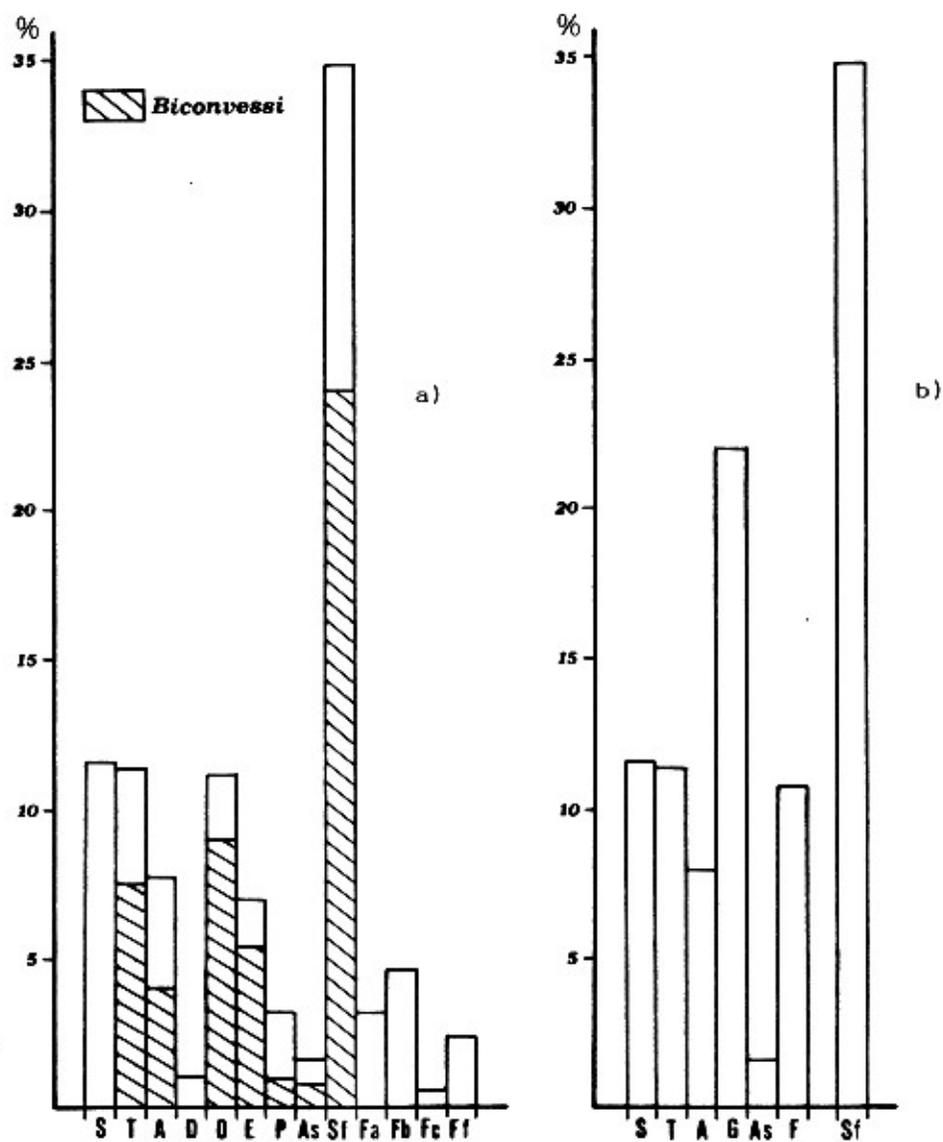


Fig. 2: Istogrammi della struttura elementare ed essenziale della componente bifacciale di Arciprete "B".



Fig. 3: Torre Sfinale, in alto (a) Scalpelli garganici; in basso (b) Tranchets ed Accette.

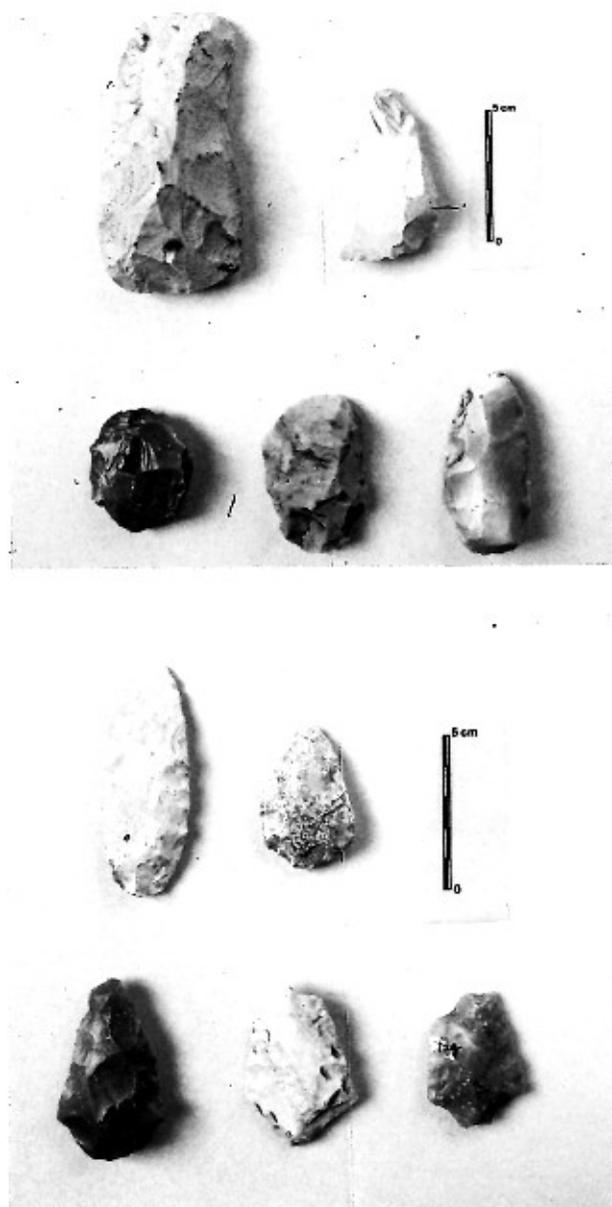


Fig. 4: Torre Sfinale, in alto (a) Generici; in basso (b) Foliati.



Fig. 5: Arciprete "B", in alto (a) ScalPELLI garganici; in basso (b) Tranchets ed Accette.

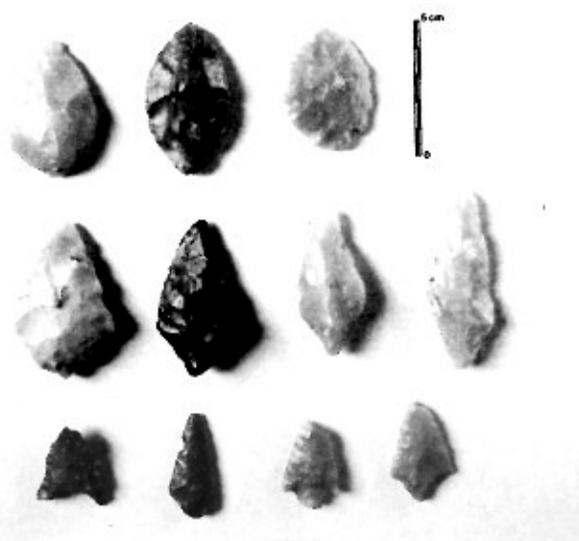


Fig. 6: Arciprete "B", in alto (a) Picconcini ed Astiformi; in basso (b) Foliati.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo